MOVIMENTO PER LA VITA

Vita nascente secondo Francesco

«Il magistero di papa Francesco sulla vita nascente» (Editoriale Romani, 136 pagine 12 euro), a cura del Movimento per la Vita, è il nuovo libro che raccoglie tutti i pronunciamenti di papa Bergoglio tra aborto, obiezione, concepimento e vita prenatale.

Bimbi in provetta, la dignità c'è sempre

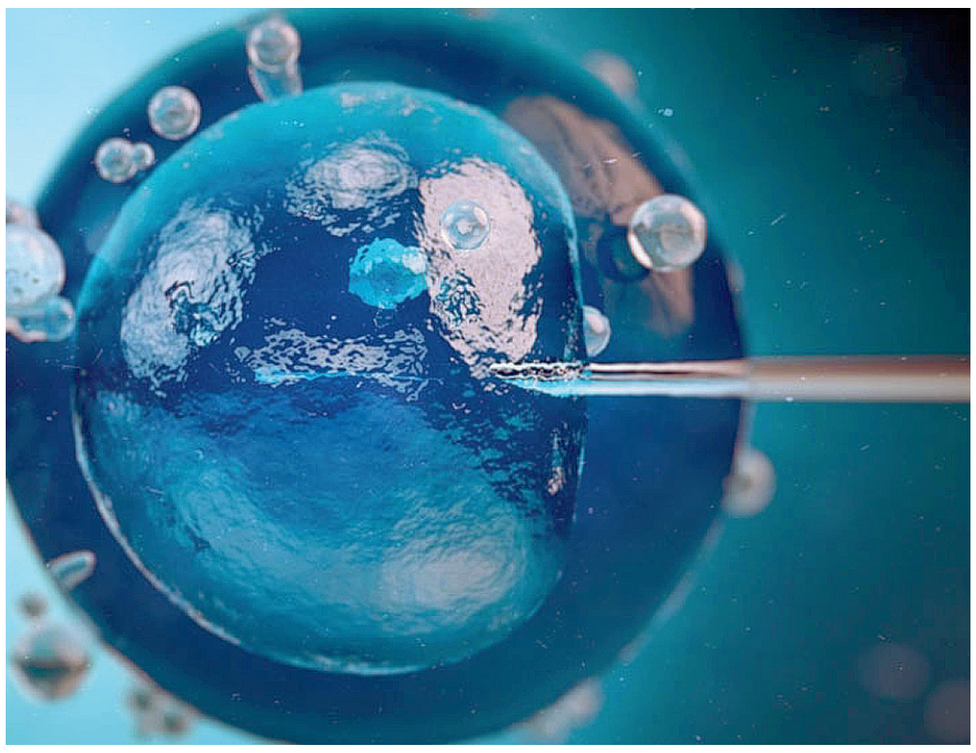
Le dodici sentenze della Corte costituzionale sulla legge 40, dal 2006 a pochi giorni fa, hanno "assediato" la vita nascente. Ma senza mai negare il suo valore

MARINA **CASINI**

Mentre sulla legge d'aborto vige il diktat della intoccabilità quando si avanza l'ipotesi di un ripensamento a favore del diritto a nascere e di un'autentica tutela della maternità durante la gravidanza, la legge sulla Procreazione medicalmente assistita (Pma) – che ha disciplinato la materia ponendosi nell'angolo di visuale del concepito – è stata oggetto, già durante il dibattito parlamentare, di un'ampia e intensa opposizione. Si ricorderà che, non potendo ottenere il rifiuto totale della Pma, la legge 40 nella sua formulazione originaria ha realizzato il massimo sforzo possibile per difendere i valori fondamentali che nella sfera pubblica presiedono alla procreazione: la vita umana e la famiglia intesa come unione stabile di un uomo e di una donna. Di qui i diritti di coloro che sono chiamati all'esistenza mediante l'impiego di queste tecniche: riconosciuti soggetti e dunque titolari del diritto a nascere e del diritto ad avere un padre e una madre stabilmente uniti tra loro.

Gli interventi volti a demolire, attraverso gli insistenti interventi della magistratura, parti importanti della legge 40, hanno seguito quattro strade. Eliminare: gli impedimenti per effettuare la diagnosi genetica pre-impianto sugli embrioni umani, il divieto di fecondazione eterologa, il divieto di sperimentazione sugli embrioni umani, il divieto di accesso alle coppie dello stesso sesso, il divieto di accesso ai single. Ciascuno di questi percorsi ha visto dal 2006 fino a pochi giorni fa dodici pronunce della Corte costituzionale: alcune hanno dichiarato la inammissibilità o la manifesta infondatezza delle questioni sollevate, oppure hanno disposto la restituzione degli atti al giudice *de quo*; altre invece, accogliendo le impugnative, hanno introdotto rilevanti modifiche. La sentenza n. 151 del 2009 ha determinato un grave vulnus nella struttura di fondo della legge aprendo alla produzione soprannumeraria di embrioni e alla prassi del loro congelamento; la sentenza 96 del 2015 ha ammesso l'accesso alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche trasmissibili; la sentenza 229 del 2015 ha annullato il divieto di selezione di embrioni a scopo eugenetico; la sentenza n. 162 del 2014 ha introdotto la fecondazione eterologa aggettivando il preteso "diritto al figlio" come «incoercibile»; la sentenza 68 del 2025 infine ha attribuito lo status di genitore alla madre "intenzionale" che ha dato il suo consenso al concepimento in provetta di un bimbo concepito portato in grembo e partorito dalla compagna.

Due osservazioni. La prima: è interessante che nonostante tutto nella giurisprudenza costituzionale il figlio concepito non sia mai considerato un "grumo di cellule", anzi, suppone che vi sia una certa soggettività giuridica. Nella decisione 96 del 2015 è presente la preoccupazione per la vita del concepito mediante l'auspicio di un intervento legislativo idoneo a garantire rigorosamente la serietà e la gravità dei rischi per la salute del figlio mediante «la individuazione delle patologie che possono giustificare il ricorso alla Pma delle coppie fertili e delle procedure di accertamento e una opportuna previsione di forme di autorizzazione e di controllo delle strutture abilitate a effettuarle», alla stregua del «criterio normativo di gravità»; la sentenza 229 del 2015 ricorda l'esigenza di tutelare la dignità dell'embrione e spiega che «l'embrione, quale che ne sia il più o meno ampio riconoscibile grado di soggettività correlato alla genesi della vita, non è certamente riducibile a mero materiale biologico», cosicché «il vulnus alla tutela della dignità dell'embrione (ancorché) malato quale deriverebbe dalla sua soppressione *tamquam res* non trova giustificazione» e che quindi «la malformazione non ne giustifica un trattamento deteriore rispetto a quella degli embrioni sani creati in numero superiore a quello necessario a un unico contemporaneo impianto». La sentenza 84 del 2016, dichiarando l'inammissibilità della questione di costituzionalità relativa al divieto di utilizzare gli embrioni soprannumerari per finalità di ricerca, torna a considerare la dignità degli embrioni generati in provetta e ripete che l'embrione «non è riducibile a materiale biologico».



Anche al cospetto di verdetti che sembrano ridimensionare l'umanità dell'embrione, occorre valorizzare ogni frammento da cui sia possibile ricavare il riconoscimento delle vite in vitro come esseri umani a pieno titolo

Marina Casini

Quanto al tema della genitorialità, è chiara e forte la spinta culturale a fare della volontà individuale la fonte esclusiva dell'identità sessuale e delle relazioni familiari. È un'aria che si respira da tempo e che pervade ormai quasi ogni ambito della società. Se da un lato è giusto garantire ai figli uno status certo, anche quando sono stati concepiti in provetta secondo un progetto parentale bigenitoriale omosessuale, dall'altro questo non deve essere il pretesto per sdoganare l'irrilevanza, in ordine alla crescita e alla cura dei figli, della complementarità maschile-femminile, peraltro sempre indiscutibilmente necessaria per procreare.

Concludendo: nessun pessimismo e valorizzazione di ogni frammento da cui si può ricavare una indicazione a favore del riconoscimento dei figli concepiti in provetta come esseri umani a pieno titolo e del principio di destinazione alla nascita, altrettanto dicasi per ogni spunto che illumina il significato portante della genitorialità maschile-femminile e quindi del diritto dei figli concepiti in provetta ad avere un padre e una madre; i "rimedi" giuridici (legislativi o giurisprudenziali) a situazioni già compromesse non devono diventare occasioni per legittimare i comportamenti che violano i diritti dei figli concepiti con la Pma: deve essere chiaro che di "rimedio" si tratta e che i comportamenti – nella Pma pianificati in tutto e per tutto - che a quel "rimedio" hanno portato sono inaccettabili. Chiarezza quindi nelle argomentazioni e nelle motivazioni.

Presidente Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE A ROMA

Scienza e bioetica, una missione al servizio della verità sull'uomo Tutti a scuola da Jerome Lejeune

La scienza può mostrarci la verità? Esistono verità immutabili? Si può parlare oggi di legge naturale? Domande importanti e per nulla nuove, ma che ritornano a essere attuali soprattutto oggi in ambito bioetico.

Dopo il successo delle due precedenti edizioni (2023 e 2024), che hanno riunito ciascuna 400 persone, tra cui molti giovani provenienti da Europa, Stati Uniti, Africa e America Latina, quest'anno si riuniranno il 30 e 31 maggio a Roma esperti da tutto il mondo per quello che si può ormai definire un forum di primo piano sulle questioni essenziali del campo della Bioetica.

Stiamo parlando del Convegno "Lo splendore della verità nella scienza e nella Bioetica", organizzato dalla Cattedra internazionale di Bioetica Jérôme Lejeune, creata dalla Fondazione Jérôme Lejeune a Madrid nel 2009.

Elena Postigo Solana, direttrice accademica della sezione spagnola della Cattedra Internazionale di Bioetica Jérôme Lejeune e co-organizzatrice dell'evento, commenta: «Questo incontro esplorerà la centralità della verità morale nell'ambito bioetico e la sua ricerca attraverso la ragione pratica e la prudenza, con l'obiettivo di promuovere il dialogo interdisciplinare e la riflessione etica profonda, favorendo una bioetica al servizio della persona e della verità».

In diverse conferenze e tavole rotonde, scienziati, filosofi e teologi affronteranno temi cruciali come il rapporto tra scienza e verità, la legge naturale, l'etica medica e l'obiezione di coscienza. L'obiettivo è interrogarsi sull'esistenza della verità all'incrocio tra le scienze sperimentali e mediche, la filosofia e la teologia, cercando di rispondere a domande che sono cruciali per l'uomo e per la sua convivenza nella società odierna.

A parlare di questi temi conteremo sul contributo di personalità di primo piano. Tra questi, il cardinal Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht, che farà una lezione su "Scienza e Bioetica al servizio della verità". Interverrà anche, tra gli altri, Olivier Bonnassies, autore del bestseller *Dio, la scienza, le prove* che rifletterà insieme ad altri esperti, tra cui Michael Taylor dagli Stati Uniti, su "La creazione del mondo e l'apparizione dell'uomo sulla terra". La conferenza di chiusura del Convegno sarà tenuta da Jean-Marie Le Méné, presidente della Fondazione Jérôme Lejeune, che, secondo la scuola del professor Lejeune, rifletterà sulle condizioni necessarie affinché la scienza rimanga al servizio della verità. Come diceva Jérôme Lejeune al presidente sovietico Breznev nel 1981, «l'umanità si confronta ora col fatto che la sua sopravvivenza dipende dall'accettazione da parte di tutte le nazioni di precetti morali che trascendono ogni sistema e ogni speculazione». Un evento da non perdere.

Jerome Lejeune

La Cattedra intitolata al grande genetista organizza a Roma un summit globale sui punti fermi dell'etica sulla vita

Laura Gotti Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MEETING DI RIMINI E AL FESTIVAL DELL'UMANO

Immagini per commuoverci davanti al dono di ogni figlio In mostra 50 anni di bellezza

Fra i tanti doni di cui è piena la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dal sorgere del primo Centro di Aiuto alla Vita a Firenze, cuore e senso di quello straordinario fenomeno di popolo vitale che è stato ed è l'intero Movimento per la Vita italiano, ne sta per arrivare un altro. Un "dono" regalato, questa volta, dal Movimento per la Vita stesso, a tutti, regalato in qualche modo – almeno nel desiderio – all'intera nazione. È in fase di allestimento una piccola ma significativa mostra itinerante della storia di questi 50 anni, che offrirà una sintesi delle tappe più importanti e degli incontri più significativi che hanno illuminato il contributo di migliaia di amici volontari in un servizio al "più piccolo fra noi", il concepito, e alle mamme che lo hanno accolto. Saranno anche rappresentati gli impressionanti numeri che dicono della compagnia proposta a quasi un milione di donne che hanno chiesto aiuto. Che dicono di circa trecentomila bambini che sono potuti nascere, quando avrebbero potuto subire un'opposta ingiustizia.

Ogni nuova vita è dono e gioia

Mezzo secolo dal primo Centro di Aiuto alla Vita: è l'occasione per proporre un'esposizione itinerante, che esordirà a giugno

Verrà proposta negli spazi che il Movimento per la Vita avrà durante il prossimo Meeting di Rimini nella terza settimana di agosto 2025, nonché, in misura più ridotta, nel bellissimo chiostro del Pio Sodalizio dei Piceni, a Roma, durante il festival dell'"umano tutto intero" il 17 e 18 giugno.

Con questo gesto si proverà anche a lasciare a tutti la domanda circa il "perché" ci commuoviamo subito di fronte a foto di mamme aiutate ad abbracciare il proprio bimbo o "perché" la così potente gratuità di un aiuto offerto alla vita che nasce fa sorgere un fiotto di stupore e gratitudine dal profondo del nostro essere. Ci saranno brevi citazioni di Carlo Casini, dei Papi e dei santi incontrati, come dal testo "Il senso della nascita", che raccoglie un indimenticabile dialogo fra Giovanni Testori e Luigi Giussani, introdotto da Davide Rondoni.

La maternità accoglie la vita come stupito dono. Così, la genitorialità (forse somigliando alla Paternità di Dio) sorge come inesauribile e gratuito desiderio di bene, di compimento per il figlio, fino al continuo perdono. L'essere figlio (l'unico status che accomuna tutti gli uomini) è l'esistere proprio in quanto si "riceve una presenza" (Giussani, *Il senso religioso*) da altri da sé. Per questo, l'individualismo che pretende di possedere tutto, non tollera un luogo umano, il "nascere", in cui, invece, la vita appare all'evidenza come "dato" accolto in una desiderata relazione amorosa. Ma proprio per questo, di fronte all'avvenimento di ogni nuova nascita e di ogni gesto d'accoglienza verso ciascuna nuova nascita, il nostro essere si commuove. Speriamo, allora, che questa mostra sia anch'essa occasione per non fermare il segno di questa commozione.

Domenico Menorello
vicepresidente
Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE SICILIA PRESENTA EVIDENTI PROFILI DI INCOSTITUZIONALITÀ

Medici assunti solo se "non obiettori"? Violata la Carta

PINO **MORANDINI**

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato un provvedimento che consente alle Asl di dotarsi di «idoneo personale non obiettore di coscienza». Siffatta clausola escludente dà vita a un paradosso umano e legislativo. L'obiezione di coscienza infatti postula un conflitto tra contrapposti doveri dettati dalla norma esterna (legge o comando dell'autorità) e dalla norma interna (coscienza). Consta non solo di un atto negativo (non fare) ma soprattutto nell'atto positivo di testimoniare una verità considerata più grande e più vincolante della legge. Il diritto non può non dare rilievo alla coscienza morale.

Per questo in primis sconcerta la menzionata legge regionale, che fa strame di quel talamo riservatissimo di ogni persona, capace di orientarla in scelte delicate. Come sconcerta la disparità di trattamento che penalizza l'obiezione all'aborto rispetto ad altre obiezioni (al servizio militare, alla sperimentazione sugli animali). Tanto più se si pensa che la difesa della vita umana è esattamente la ragione per cui sussistono gli Stati e i loro ordinamenti giuridici.

La suaccennata statuizione regionale solleva inoltre svariati profili di illegittimità. Non solo perché viola la stessa legge 194/78, che prevede e tutela il diritto all'obiezione di coscienza (art.9); non solo perché in contrasto con l'articolo 117 Costituzione, per il quale le Regioni sono tenute al «rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali», per di più quando sono dotate di competenza legislativa concorrente; non solo perché violativa dello stesso articolo 3 della Carta (principio d'eguaglianza), discriminando i medici obiettori, in tal modo violando anche l'articolo 4 (diritto al lavoro), ma perché infrange l'articolo 21 (libertà di manifestazione del pensiero) e pure il 13, atteso che la libertà psicofisica del corpo e della mente non può non ricomprendere anche la libertà di coscienza.

Si pone altresì in contrasto con l'articolo 19 della Carta, in quanto il diritto di libertà religiosa è comprensivo della libertà di coscienza. E viola pure l'articolo 2, che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, tra cui non può non rientrare la libertà di coscienza.

Sullo sfondo si colloca la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza 467/91) per la quale l'obiezione di coscienza è diritto fondamentale costituzionalmente garantito. Perché allora tanto accanimento contro i medici obiettori? Testimoniano un silenzioso richiamo per tutte le coscienze sul valore della vita e i diritti del nascituro.

Perché invece non si lavora insieme per prevenire l'aborto, così evitando traumi alle donne, rispettando la coscienza dei medici, salvando tante vite umane, contrastando l'inverno demografico? Questo fa il Movimento per la Vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA